

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato il domenica.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettore non affrancato non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal librai Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

COL 1° LUGLIO

È APERTO UN NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

AI PREZZI INDICATI IN TESTA DEL GIORNALE STESSO.

L'Amministrazione rinnova ai Soci la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è pure diretta ai signori Sindaci e Segretari dei Municipi che devono il prezzo d'abbonamento, ed inseriscono avvisi nel corso degli anni passati, e dello spirato semestre.

Il GIORNALE DI UDINE, senza escludere di trattare in giusta misura la politica nazionale e generale, continuerà ad occuparsi sempre più degli *interessi provinciali*, come quelli che sono di capitale importanza per una Provincia così lontana dal centro quale è la nostra e presso al confine nord-orientale del Regno, su cui importa quindi di portare tutta l'attenzione del Governo e della Nazione, perchè vi provvedano anche a tutto quello che non è soltanto affare nostro.

Perciò il GIORNALE DI UDINE spera, che non soltanto gli sarà continuata dai compatriotti la benevolenza di cui lo onorano, ma che essi vogliano anche contribuire la loro parte a servire al di lui scopo con opportune comunicazioni e prestarsi a maggiormente diffonderlo.

Durante le vacanze parlamentari il GIORNALE DI UDINE porterà anche qualche racconto, cui l'abbondanza delle materie non permette di dare finora.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 2 luglio contiene:

1. R. decreto 16 giugno, che concede al Consorzio Giuliari di Verona il diritto di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e colle forme fiscali;
2. Id. 13 giugno, che erige in corpo morale il lascito fatto ai poveri di Calamandranza dalla contessa Tornelli Cordara;
3. Id. 13 giugno, che approva varie deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Belluno, Livorno, Roma e Salerno;
4. La ordinanza di sanità marittima, già da noi data, relativa ai legni partiti dal litorale della repubblica dell'Uruguay dopo il 31 maggio prossimo passato.

È ignoranza, o colpevole indifferenza?

Noi non siamo mai stati partigiani di quelle spaccionate di una certa stampa, la quale avrebbe voluto far guerra a tutto il mondo per l'acquisto di una provincia; ma non comprendiamo neppure quell'altra, non sappiamo se chiamarla ignoranza, o colpevole indifferenza di una certa stampa, che lascia compiersi dei gravissimi fatti a danno dell'Italia, cui un'attitudine risoluta da parte di questa avrebbe potuto impedire, o non lasciare che accadessero senza un giusto compenso per lei, senza almeno una di quelle rettificazioni di confini, che le permettessero di trovar modo di difendersi in ogni futura eventualità.

La questione della polenta, contro il di cui sgravio si ribella la privilegiata Trinacria, sarà importante di certo; ma pure non è tale da dover occupare esclusivamente la stampa italiana, ora che si compie un gravissimo fatto a danno dell'Italia.

Noi abbiamo altre volte dimostrato in appositi scritti, la cui prima edizione venne fatta nella Gazzetta Ufficiale al principio del 1870; e poscia venne con aggiunte e correzioni ristampato in questo giornale ed in una edizione a parte diffuso, quanta sia l'importanza dell'Adriatico per gli interessi nazionali dell'Italia.

Quello scritto attirò l'attenzione di persone competitissime, tra le quali del generale Nino Bixio, al quale per lo appunto ci siamo onorati di dedicarlo, rispondendo un anno dopo all'autorevole invito da lui fattoci di pubblicarlo a parte. Quell'opuscolo venne fatto oggetto di pubbliche letture a Forlì dal prof. Zauli Sajani, ristampato negli *Annali di Statistica*; ma soprattutto combattuto in un giornale della Dalmazia, che propugna gli interessi slavi in opposizione agli italiani sull'Adriatico.

In quell'opuscolo sono dette cose che pur troppo prevedevano qualcosa di quello che accade presentemente, con una certa affettazione d'indifferenza della più autorevole stampa italiana.

L'Italia, che sull'Adriatico ha una parte molto minore della cadente Repubblica di Venezia; la quale possedeva ancora una parte del Friuli transoniano, tutta l'Istria marittima, la Dalmazia e le Isole Ionie, da cui traeva negli ultimi due secoli le braccia della sua marina, si distrae con miserissime lotte partigiane da' suoi importanti interessi, quando vede la sua debole posizione su quel Golfo che fu suo, ancora di più diminuita di tutto quello di cui si accresce quella de' suoi vicini, senza il minimo compenso da parte sua.

Ci si viene a dire, che la Croazia turca, l'Erzegovina, la Bosnia, la Rascia, il paese di Scanderbeg, che ora faranno fondo alla portuosa Dalmazia che va divenendo slava, sono paesi barbari del cui acquisto poco buon frutto potrà trarre la nostra vicina.

Tali asserzioni proverebbero una grande ignoranza in chi se le fa sue.

Se la potenza vicina ha ricavato già un grande profitto dal possesso di quasi tutti i paesi marittimi posseduti dall'Italia sull'altra sponda e ci vinse a Lissa con quegli elementi medesimi che fecero sussistere ancora rispettata Venezia negli ultimi due secoli, come dare così poca importanza ad un acquisto, che dà il massimo valore alla Dalmazia ed all'Istria in mano sua, di lei che tiene per fino le due rive dell'Isonzo, Aquileja e Grado?

Guardate soltanto sulla carta il territorio che sta tra la Sava da una parte ed il Montenegro dall'altra, tra la Serbia e la Dalmazia ed aggiungetelo a questa, e calcolatene gli effetti, e non direte certo che sia poca cosa.

E questo non basta! La Serbia ed il Montenegro saranno quindi innanzi in piena discrezione dell'Impero, come le erano già i Ducati di Modena e di Parma.

Non basta ancora! Affinchè i due piccoli Stati non abbiano delle tentazioni di allargarsi e di allearsi tra loro, il potente Impero vicino si caccia anche fra di essi ed occupa la vecchia Serbia e va a confinare superiormente coll'Albania!

E come, se questo fosse poco, saziata la fame dei montanari del Cernagora con un po' di campi in pianura ed aperto ad essi il porto di Antivari sulla costa adriatica dell'Albania, s'impadronisce di fatto di questo porto, riservando a sé di munirlo militarmente!

Così l'Italia, che per la sua posizione marittima avrebbe dovuto primeggiare nel Mediterraneo, si troverà circondata da questa parte dall'Impero tedesco-slavo, come lo è dall'altra dalla Francia, che tiene la Corsica e l'Algeria, e dall'Inghilterra che tende a prevalere nell'Egitto, in Grecia ed al passo dei Dardanelli.

Così l'Italia intera diventerà un accessorio dei due grandi Stati che la premono all'ovest ed all'est, finchè anche l'Impero germanico non venga al nord a premerla dall'Alpi svizzere.

Gl'ingenui, i poltroni parlano della temporaneità dell'occupazione! Ma questo vorrebbe dire ignorare affatto la storia recente; oppure una strana pretesa di baloccarsi con delle favole, come fossimo fanciulli.

Alcuni credono, non potendo ammettere tanta accondiscendenza da parte nostra, che ci sieno dei patti segreti per quando la occupazione diventerà definitiva e permanente. Altra semplicità! Come consegnò la Prussia alla Francia il promessole Lussemburgo? Prendendosi l'Alsazia e la Lorena.

Anche tardi che fosse, noi crediamo sia obbligo della stampa veramente ispirata a sentimenti nazionali di aprire gli occhi alla Nazione distratta dalla lotta deplorevole per piccoli interessi regionali, e peggio ancora personali.

Ma non è mai tardi ridestare la coscienza di una Nazione, che sappia quanto può valere per sé e per l'Europa, la quale le dovrebbe pure dei riguardi, se sapesse farsi valere.

L'AUSTRIA AD ANTIVARI

Oltre all'occupazione della Bosnia-Erzegovina, l'Austria avrà dunque anche il diritto di « sorvegliare, come dice la *N. P. Presse*, la costa di Antivari » e potrà tenere in quel porto una stazione navale. Dacchè il Montenegro non potrà nemmeno avere una bandiera di guerra, immaginiamoci dunque quale sarà la bandiera che sventolerà mettiamo sul guardaporto di Antivari, con tutto che quel porto sia ceduto al Montenegro.

Il *Corr. della sera* scrive in proposito:

« Mentre l'esercito d'occupazione in Bosnia sotto gli ordini del comandante militare di Zagabria,

generale Philippovich, scenderà in Bosnia, la squadra austriaca dagli oliveti dei Brioni correrà a tutto vapore a gettar l'ancora nel porto d'Antivari e l'Adriatico sarà diventato un lago austriaco! »

Non illudiamoci: la nostra costa senza piazze forti, senza porti di rifugio non impone a nessuno; una volta Pola valeva già a tenere in scacco tutto l'Adriatico; ora di Antivari, già forte per naturale posizione e per gli antichi fortificati veneti, si farà ben presto un centro marittimo-militare, che potrebbe offrire ai cannoni delle sue navi come costante diretto obiettivo quel gruppo di fiorenti nostre città, là sedute, nel breve tratto di territorio, dirimpetto al porto di *Anti-Varo*: Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Bari; ed il Gran Sasso d'Italia protenderà invano la sua ombra gigantesca sul perduto Adriatico.

I telegrammi non ci dicono se il conte Corti ha assentito anche a questa decisione del Congresso; ma è probabile; e domani leggeremo nel *Diritto* un articolo che ci dimostrerà la poca, la nessuna importanza che l'Austria comandi al porto di Antivari e concluderà: *Salus publici a suprema lex esto!*

Il *Piccolo* di Napoli porta un bell'articolo col titolo: *Malva, triple extrait* e dice a proposito della annessione austriaca di sì gran parte della Turchia: « Il gabinetto Cairoli ci ha rubato il mestiere, ci ha sorpassati, ci ha eclissati, annullati. La nostra malva ora è classificata fra gli irritanti. La vera Malva è la Malva Cairoli-Corti. »

Riferiamo un piccolo brano di quell'articolo:

« Che cosa segue oggi? « È l'Austria che estende il suo dominio sui versanti adriatici; la Bosnia e l'Erzegovina divengono paesi austriaci e la temporaneità dell'occupazione è una canzonatura, se non è il germe di nuova guerra; il Montenegro finalmente col porto d'Antivari sono attratti nell'orbita austriaca. »

« Il trattato di Santo Stefano era per l'Italia il trionfo della Russia minaccianta da lontano gli interessi italiani; il Congresso di Berlino è per noi la sostituzione al trionfo russo del trionfo austriaco, che minaccia e incalza da vicino gli interessi italiani. La dominazione austriaca sull'Adriatico si consolida; la concorrenza commerciale della riva occidentale adriatica a danno dell'italiana è ingigantita. La politica russofila del ministero Depretis era cattiva; la politica austrofila del ministero Cairoli è pessima. »

« Non è austrofila, ci si dice, ma prudente. Eccessivamente prudente, replichiamo, cioè timida. Uomini valorosissimi sul campo di battaglia, sono resi paurosi dalla responsabilità del governo. Nei tempi mitici l'asino vesti la pelle di leone; oggi il leone si veste da coniglio e si fa tagliar le unghie e la coda e strappare i denti da Andrassy. »

« Anche volendo essere molto prudenti, anche volendo seguire Bismarck nel recondito pensiero che il dilatarsi dell'Austria fra gli Slavi ne sposti da Vienna il centro di gravità, anche volendo rassegnarsi a veder l'Austria spandersi viepiù nelle regioni adriatiche, anche volendo fingere di credere alla temporaneità dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, l'Italia avrebbe almeno potuto avere l'ingenuità di mostrare la sua piena buona fede in tale dichiarazione, facendo prender nota che, qualora il temporaneo diventasse definitivo, essa chiedeva un compenso territoriale dalla parte del Trentino. (E del Friuli? Gli Italiani ignorano che una bella parte del Friuli è strappata dal resto?) »

« Nulla di tutto questo. La Sinistra più pura, al governo, è il quadrato, è il cubo della Destra. Abbasso la malva, ma viva l'estratto concentrato di malva. Con la malva s'è andati a Venezia e a Roma; ma ne quid nimis; col superlativo della malva non si va che indietro. »

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Stampa* di Napoli: In seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri sono state mandate istruzioni al conte Corti perchè faccia riserve al Congresso in nome del Governo italiano, nel caso che la occupazione della Bosnia, da parte della Austria-Ungheria si converta in possesso.

« Ha fatto in generale una cattiva impressione la risoluzione presa dalla Camera di rimettere ad altro tempo la discussione della legge sul notariato. Il ministro guardasigilli ha avuto in poco tempo oltre a 300 ricorsi contro gli inconvenienti apportati dalla legge attualmente in vigore, per i quali sono stati grandemente pregiudicati gli interessi vitali di non poche fami-

glie. A questo proposito si assicura che in questi giorni sarà presentata alla Camera una domanda che verrà coperta di molte firme, volta ad ottenere che la discussione del progetto di legge anzidetto sia fatta almeno prima che i deputati lascino Roma per le vacanze estive. »

« Il guardasigilli nominò il vescovo di Salimona, di patronato regio, confermando la scelta fatta dal Vaticano. Considerasi tale atto come una concessione indebita, sebbene il decreto dichiara di mantenere integro il diritto di nomina regia. Assicurasi che lo stesso procedimento si adotterà per Napoli, il che equivale a dire che il patronato regio è mantenuto di forma, abolito di fatto. (*Secolo*). »

« Si accerta che la destra combatterà la proposta del governo sul macinato. Il comitato dei deputati meridionali ha dichiarato di accettarla. Si sollevano obiezioni sulle gravi conseguenze finanziarie che arrecherebbe la nuova proposta. »

« La legge sulla riforma della tassa del macinato sarà infallentemente discussa ed approvata prima che la Camera prenda le vacanze (*Lomb*). »

« Il *Corriere della Sera* ha da Roma 3. Molti deputati del centro e della sinistra opinano, al pari degli on. Morani e Sanguinetti, non essere affatto conveniente il toccare l'attuale sistema d'imposte. Omai non vi ha più dubbio che sabato la Camera prenderà le vacanze. »

« Confermasi che le condizioni pecuniarie del Vaticano non sono floride. A uno alla volta, i vescovi delle provincie meridionali che vivevano degli assegni passati loro dal Papa sull'obolo di San Pietro, chiedono l'*exequatur* per entrare in possesso delle temporalità. Anche il vescovo di Lacedonia l'ha domandato e il Governo glielo ha concesso. »

« Soltanto l'altro ieri venne spiccato il mandato di cattura contro il prete De Mattia. Se n'è chiesto nuove in Svizzera e a Parigi, ma finora non si è potuto averne. »

« Il *Diritto* dice che la proposta occupazione italiana dell'Albania fu un mezzo per far intendere che la Germania e l'Inghilterra non facevan luogo alle proteste dell'Italia. La *Riforma* aggiunge che la proposta fu respinta dal ministero Depretis appena venne fatta. »

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna 3. Assicurasi che il ministero abbia dato ieri a sera le proprie dimissioni. Si ha l'intenzione di proporre la unione dei due ministri di culto e dell'interno in uno come lo era nel 1848.

« Si telegrafa da Vienna 3. Le truppe austriache occuperanno la Bosnia e l'Erzegovina dopo la chiusura del Congresso, la quale avrà luogo per la fine della corrente settimana. »

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 3. A Marsiglia ebbero luogo nuove risse. Furono eseguiti una cinquantina di arresti. La tranquillità è già ristabilita. Gambetta ammalossi per bronchite, ma è quasi ristabilito. L'inflamazione di Victor Hugo continua. I medici insistono perchè si rechi a Hauteville-house. Alfonso, re di Spagna, è gravemente ammalato. »

« Il Congresso della Geografia commerciale avrà luogo il 23 settembre. »

Germania. Un dispaccio da Berlino, 3, reca quanto segue: Nella seduta d'ieri, il congresso proclamò la libertà del Danubio e fissò l'indizio di guerra che la Turchia dovrà pagare alla Russia a 40 milioni di lire sterline, importo questo che non potrà essere trasformato in equivalente territoriale. Fu sospeso il mandato d'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria fino a tanto che non giunga una formale risposta del sultano. »

Inghilterra. Secondo un rapporto che contiene la *Nord. Allg. Zeitung*, non è esclusa la possibilità di riportare a galla il *Grosser Kurfürst*, però il peso del bastimento è così grande (6,700 tonnellate) che sarebbe un lavoro gigantesco quello di sollevarlo col cattivo tempo e le correnti che dominano nel canale. »

Rumenia. I russi cacciano dalla Bessarabia tutte le autorità, trattandola come provincia russa. Il principe rifiutò la Dobrugia, e pare che abbia intenzione di abdicare. Nei circoli politici e parlamentari regna la massima costernazione. »

Turchia. Il governo dispone affinché la Bosnia venga sgombrata dalle poche guarnigioni che la presidiano, le quali si accamperanno a Mitrovica ed a Salonichio. Lo sgombrò e le altre formalità accessorie verranno compiute quanto prima. »

« Secondo la *Pol. Corr.*, il numero dei Russi

che occupano la penisola dei Balcani da Jassy fino a S. Stefano, e da Bucares fino a Sostail, ascenderebbe a 198,000 combattenti e circa 90,000 non combattenti. Le perdite complessive dell'esercito russo fra morti, feriti e malati, sono calcolate a 321,000 uomini, fra cui 2700 ufficiali.

Belgio. Il Borgomastro di Bruxelles annuncerà prossimamente con pubblico manifesto che le nozze d'argento delle LL. MM. verranno celebrate ufficialmente nella capitale il giorno 22 agosto. Nello stesso manifesto il Borgomastro inviterà due abitanti in ciascuna strada della città a raccogliere sottoscrizioni per la presentazione di un dono alla regina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 55) contiene:

467. **Accettazione di eredità.** La signora Elisa Fabris di Udine ha accettato beneficiariamente, per conto e nome dei propri figli minori fu Michiele, dottor Mucelli, l'eredità per il quoto eguale a ciascuno dei suddetti minori competente.

468. **Nomina di curatore.** A curatore dell'eredità giacente del defunto avv. Pietro Brodman, venne nominato l'avv. Fr. Leitemburg.

469. **Accettazione di eredità.** La signora Adele Malignani per sé e per conto ed interesse del minore Arturo Malignani, accettò beneficiariamente l'eredità abbandonata dal defunto Giuseppe Malignani.

470. **Avviso per miglioramento del ventesimo.** Negli incanti tenutisi presso il Municipio di Muzzana del Turgnano per la vendita di passa 272 3/4 legno morello dei boschi Baredi e Leonardina, furono aggiudicati 2 lotti, pel prezzo di lire 10.10 al passo. Il termine per offrire l'aumento non inferiore al ventesimo scade al mezzodì del 13 luglio corr.

471. **Avviso d'asta.** Il 21 luglio corr. nell'Ufficio Comunale di Preone avrà luogo l'asta per la novennale affittanza al miglior offerente del Monte Casone Pallis dal 1 gennaio 1879 a tutto 31 dicembre 1887. L'asta sarà aperta sul dato di lire 500.

472. **Nota per aumento del sesto.** Nella esecuzione immobiliare promossa davanti il Tribunale di Tolmezzo dall'avv. G. B. cav. Campeis contro Carlevaris Marianna, moglie a Pietro Perissin, e pure quest'ultimo, di Chialina, contumaci, venne dichiarato possessore degli immobili posti all'incanto pel prezzo di L. 1000 il signor Muzzatti Antonio di Udine. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade il 12 luglio corr.

473. **Nota per aumento del sesto.** Nella esecuzione immobiliare promossa davanti il Tribunale di Tolmezzo da Cella Lucia ved. Deotto di Verzegnis, contro Spiluttini Nicolò di Verzegnis, contumace, l'esecutante venne dichiarata compratrice degli immobili posti all'incanto pel prezzo di L. 200. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade il 12 luglio corr.

(continua)

Banca di Udine

Situazione al 30 giugno 1878.

Ammont. di 10470 azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo
cinque decimi 523,500.—

Saldo Azioni L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni . . . L. 523,500.—
Cassa esistente 64,318.58
Portafoglio 1,926,397.64
Anticipazioni contro deposito
di valori e merci 172,954.85
Effetti all'incasso 9,748.14
Effetti in sofferenza
Valori pubblici 36,240.44
Esercizio Cambio valute 60,000.—
Conti correnti fruttiferi 174,556.66
detti garantiti da deposito 471,237.30
Depositi a cauzione de' funzionari 67,500.—
detti a cauzione anticipazioni 621,863.78
detti liberi 289,580.—
Mobili e spese di primo impianto 11,693.86
Spese d'ordinaria amministraz. 12,392.71

L. 4,441,983.96

PASSIVO.

Capitale L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente 2,144,725.61
detti a risparmio 101,285.56
Creditori diversi 76,832.98
Depositi a cauzione 689,363.78
detti liberi 289,580.—
Azionisti per interesse a tut-
t'oggi e residui 16,064.42
Fondo riserva 28,887.75
Utile lordo del corrente esercizio 48,243.86

L. 4,441,983.96

Udine, 30 giugno 1878

Il Presidente
C. KECHLER

Il Direttore
A. Petracchi

Le elezioni di Gemona. Ci scrivono da Gemona:

Domenica avremo le elezioni, ma a quanto pare la vittoria resterà al partito clericale capitanato dal Prete Fantoni e dal falegname Baldissara detto Badolo, mentre il partito liberale diviso e suddiviso non sa riavvicinarsi, toglier quelle diffidenze e divergenze che lo sminuzzano,

e che garantiscono in mano degli avversari compatti il potere non solo, ma la completa rovina del paese pur anco. E veramente fa dolore al vedere come è ridotto questo povero paese che un giorno era citato a modello in provincia.

Quella concordia che lo faceva distinguere fra tutti, quell'iniziativa in ogni idea liberale che l'animava nei primi tempi di indipendenza, tutto è sparito. Voi ricorderete forse e la bella esposizione artistica-industriale organizzata colle sole forze del paese all'epoca della mostra agraria; e la civica banda che tanto si distinse all'ingresso delle truppe in Udine e alla venuta del Re e di Garibaldi; avrete forse assistito ad uno di quei geniali trattenimenti che richiama- van da molte parti della provincia i dilettanti colle loro recite, i coristi coi vaudeville; ricercate ora una sola di queste gentili iniziative a Gemona e non vi sarà dato se non di rinvenirne il ricordo. Ma quello che distingueva soprattutto questa terra nell'alto Friuli eran le sue scuole, ed ora anche queste han finito.

Fino dal 1859 Gemona apriva le scuole serali elementari non solo, ma corsi superiori serali e festivi in cui, oltre al Disegno, s'insegnava agli artieri Architettura, Geometria, Fisica, Geografia e Storia; le scuole erano popolarissime, gli artisti sentivano il bisogno d'istruirsi e comprendevano che solo tenendo dietro al progresso aspirar poteano a quella fama che s'avevano fin allora meritato. Le nuove condizioni richiama- vano la necessità di nuove scuole e Gemona, prima in Friuli, avea il vanto di aprir una Scuola Tecnica, la quale, in onta a tutte le lotte più subdole e vergognose, sostenuta in allora strenuamente dal Dell'Angelo e dal Celotti uniti, trionfò, fiori e raggiunse in poco tempo i 54 allievi, abbenché ci fossero certuni che si predeano la briga di andar pelle famiglie a dis- persuadere gli allievi dal frequentarla. A questo quadro dovremo contrapporre ora l'opposto e lo faremo spassionatamente, dando ad ognuno il suo, non per ire di parte, ma perchè si sappia che son certi che anche nell'ultimo consiglio si vantavano di liberalismo, e si sappia una volta portar la lotta nel campo dei principi anche per la scelta dei consiglieri, rinunciando a quelle transazioni umilianti a cui pur troppo si de- venne fin oggi, e si faccia invece come in ogni colta città d'Italia, e come ce ne diede pure magnanimo esempio nell'ultime elezioni la vostra nobile città. Schieriamoci compatti contro i clericali, che tutti concordemente proclamano nemici d'Italia, ed o vinceremo, e allora avanti, o saremo sconfitti ed avremo almeno la coscienza d'aver adoperato ogni arma perchè non resti il paese in mano al partito avverso alla patria.

Fino dalla istituzione delle scuole serali, non ci fu ostacolo che i clericali non frapponessero; alla festa si dovea rimandar gli artieri una buona ora prima, perchè c'erano le funzioni, e mi ricordo d'aver letto un'aspra polemica in quei tempi fra il solito corrispondente del Giornale di Udine, ed un ex del Veneto Cattolico, a motivo che la canonica avea mandato allora i preti a dissuadere i contadini dal frequentare le scuole serali, ed a prendere i libri distribuiti in premio per farne un'auto da fè, sotto lo specioso titolo che intaccavano la religione od il temporale. Se ne immischiava anche abbastanza addentro, se ben ricordiamo, qualche prete che ora siede in consiglio.

Per non andar più oltre per le lunghe diremo che la banda s'è disciolta per colpa dei preti, essendone stata prima scintilla un funerale civile; il maestro che istruiva anche i coristi do- vette allontanarsi per colpa dei preti; la Con- gregazione di Carità una volta organizzava re- cite in teatro, e non esitiamo dirlo, anche queste cessarono quando venne essa pure a cadere nelle grinfie del clero; ma l'atto più vergognoso e più immorale nel tempo stesso è la soppressione delle scuole tecniche decretata ultimamente dal Con- siglio con voti 8 contro 8.

Analizziamo quel voto. In questi tempi d'u- guaglianza per tutti il solo privilegio fatto dalle leggi è al sapere, sola persecuzione ammessa è quella contro l'ignoranza; ora non è permesso che pochi campioni di quest'ignoranza s'impon- gano al progresso, e ciò tanto meno inquanto che i signori Fantoni, Baldissara, Mainardis, Cas- tellani, Polese, Nais, Pittini e Marini che vo- tarono l'abolizione non peggio chiamare in loro favore nemmeno il censo, perocchè su L. 10802.94 che rappresentano il complessivo delle im- poste pagate dai 20 consiglieri del Comune, essi ne rappresentano poco più d'un decimo, lire 1174.86.

Ma v'è di più; si danneggia il Comune.

La Repubblica Veneta sopprime la commendata di San Spirito in Ospedaletto e ne applicò le rendite al Comune coll'obbligo di erogarle a vantaggio dell'istruzione nelle scienze, lettere ed arti, e Gemona dovette aprire allora una specie di seminario che fu un fondaco di preti per il paese e per la provincia; le vicende della fine del passato secolo e del principio di questo por- tarono la chiusura del seminario; quando tornò l'Austria tutti tacquero sul lascio che fu con- fuso tra le rendite del Comune, e grossa parte della sostanza ne fu alienata; ora domandiamo ai consiglieri avversari alla scuola qual utile ne risentirà il Comune nel dover render severo conto al governo dei beni così malamente am- ministrati; e ciò abbiamo ragione di credere che succederà in breve anche vedendo come il R. Prefetto s'interessa della questione, avendo egli con ogni mezzo tentato impedir questa bruttura,

fino col volere una nuova decisione del consi- glio, la quale sabato decorso riconfermò la sop- pressione, stante che, in esito alla prima vota- zione, i consiglieri Elli co. Giovanni, dott. Leo- nardo Dell'Angelo, dott. Girolamo Simonetti o Zimolo Luigi aveano presentato la loro rinuncia.

La lotta contro le scuole si valse pur della calunnia, ch'è in consiglio fu portata innanzi fin la questione di moralità; il Dell'Angelo rispose come si doveva e diremo noi pure che a quanto ci consta non vi furono mai tra i professori laici dei condannati per titoli simili a quelli per cui van celebri i padri Ceresa o Teoger, gli ignoranti di Torino o certi frati di Perugia e di Napoli.

S'uniscano dunque i liberali, escludano tutti quelli che di progresso non ne vogliono sapere, cerchino coll'unione di riparare a quei tempo- ranei dissesti economici che la ferrovia e le cri- tiche annate hanno portato, rieleghano i 4 con- siglieri dimessi ed aggiungano a questi altri nomi di uomini di carattere schiettamente liberale ed avran bene meritato della patria; e facciamo una volta intender a certa gente che il nostro paese non vogliamo che sia annoverato fra i più retrogradi della provincia. X.

La Pontebba. All'assemblea generale della ferrovia Rodolfo tenutasi il 2 corr., il Presidente dichiarava, in seguito ad interpellanza fattagli da un azionista, che tanto i lavori di costruzi- one della ferrovia Tarvis-Pontebba assunti già da oltre un anno e mezzo dal governo austriaco, quanto quelli del tronco Pontebba-Udine da parte del governo italiano, sono tanto avanzati da poter essere conseguite queste due linee al pub- blico esercizio nella prossima primavera.

Fulmini. Durante la burrasca scatenatasi nella mattina del 3 corrente ci furono in vari luoghi delle vere scariche di fulmini.

Oltre a que' molti che andarono a perdersi nelle campagne, diverse case ricevettero la poco gradita visita di questi ospiti pericolosi. Così a Tavagnacco un fulmine cadde sulla casa del- l'ingegnere Braida, e si scaricò non del tutto innocuamente per un camino, essendosi nel pas- saggio fatto sentire ad una villica che si tro- vava per caso vicina ai conduttori del camino stesso e che ha ancora un braccio gonfio.

A Pantianico un altro fulmine piombò sulla casa d'abitazione di Cislino Angelo, danneg- giando il fabbricato, specialmente per lo scon- quasso prodotto alle imposte d'una finestra; ed un secondo fulmine, pure a Pantianico, cadde sulla casa di Brandolini Sante, ove sferrò e contorse un epirca, lasciato nell'aria, e uccise un piccolo animale suino.

La cronaca della stagione è poco allegra. Pioggia, freddo, grandine e fulmini, eccone il brutto sommario. Speriamo almeno che ora la sia finita.

Dell'altra grandine è caduta ieri verso le 3 pom. nel distretto di Latisana e nei paesi vicini. È una vera persecuzione contro la già tanto flagellata agricoltura.

Ulteriori notizie dal distretto di Porto- guaro ci apprendono che il danno recato dalla grandine è enormemente più grande di quello che si poteva credere stando alle notizie di ieri. Difatti alla sola Società Adriatica di Sicurezza sono pervenute denunce di danni che importe- ranno circa lire 300 mila!

Sciopero. Le filatrici di seta della filanda Bonani si sono ieri poste in sciopero, a motivo, crediamo, di un nuovo sistema di lavorazione ad esse imposto. Questa mattina peraltro esse sono ritornate al lavoro; e l'unico risultato del loro sciopero è stato il licenziamento di alcune la- voratrici che pare siano state le prime a pro- muoverlo.

Da Codroipo a Gorizia. Un "assiduo", dell'Isonzo narra che un collo di merci speditogli da Codroipo il 26 giugno non giunse a Gorizia che il 1 luglio. Il collo impiegò così per andare da Codroipo a Gorizia il tempo che basta per andare comodamente a Trieste a Co- stantinopoli. Prendiamo noi pure nota del fatto perchè quando si tratti di spedizioni che non soffrono ritardi, uno sappia come regolarsi.

Teatro Guarnieri. Ieri sera, quantunque spirasse un'aria alquanto fresca, un pubblico numeroso e scelto accorse ad incoraggiare il sig. Guarnieri.

Tutto il programma venne eseguito inappun- tabilmente, e tutti i pezzi applauditi fragorosamente e la maggior parte bissati, e molto piac- que il basso signor Raitano. La signora Linda Dalla Santa suonò da concertista sua pari, e la Società corale Giovanni d'Udine destò fanati- smo pel modo veramente ammirabile con cui eseguì i tre cori. Il colorito e l'intonazione fe- cero meravigliar tutti, tanto più se si considera che questa Società non conta che due soli mesi di vita.

Il sig. Guarnieri che non lascia sfuggire oc- casione per meritarsi sempre più l'appoggio ed il compimento del pubblico, darà questa sera la replica di tutto lo spettacolo di ieri, fiducioso di fare, oltrechè il proprio interesse, anche cosa grata al pubblico che dimostrò ieri a sera di essersi divertito.

Incendio. Per uno scoppio di folgore, la sera del 1 corr., si sviluppava un incendio in una tettoia coperta di paglia di proprietà di G. Q. di Majano (S. Daniele) che in pochi mo- menti tutta la distresse, abbruciandovi anche un carro, due agnelli e circa tre ettolitri di frumento, nonché diversi attrezzi rurali. Gli ac-

cervi, che furono in gran numero, riuscirono a salvare l'attiguo fabbricato, ed in ciò si distinsero, non senza pericolo, Molinaro Angelo, Persello Giovanni e Del Pin Vinconzo. Il danno ascende in complesso a L. 2000.

Un crudo morbo, cui l'arte pur troppo fu in- potente a domare, spegneva nelle ore pomeridiane del 3 luglio corrente la preziosa esistenza del dott. **Gioachino Degani** medico condotto di Buttrio.

Simpatico di persona e di modi, di bella mente, di cuore generoso, onesto cittadino e sincero patriota, erasi acquistata la benevolenza, l'affetto e la stima di quanti davvicino lo conobbero.

Medico educato alla vecchia scuola non pre- termise lo studio delle nuove mediche discipline, ma lungi dall'essere sistematico seguace delle dottrine o vecchie o nuove seppa e delle une e delle altre valersi in vantaggio dell'umanità so- ferente, fornito come era di fine discernimento, di perspicacia nell'osservazione e di un criterio pratico distinto.

Altamente compreso dall'idea del dovere e sensibile all'umano patimento, costantemente pre- stò l'efficace sua opera agli ammalati con affet- tuosa sollecitudine ed annegazione nella sua medica carriera, ahimè! così prematuramente troncata.

Povero Gioachino! A 43 anni, quando l'avve- nire ti si presentava sorridente, morivi!... ma morivi colla rassegnazione dei forti!

Oh quanti affetti, quanta riconoscenza, quanto compianto non circondano il tuo sepolcro!... Potesse ciò almeno lenire nella vecchia, desolata ed infelice tua madre, che ti idolatrava, il pro- fondo e straziante cordoglio, che il tempo non giungerà a distruggere mai!...

Legato come era a Te coi vincoli della più sincera amicizia, conscio delle belle tue doti e depositario di tanti arcani del tuo cuore, mi sento dinanzi a tanta jattura turbare la mente e cadere di mano la penna; per cui ora non posso che deporre sulla tua tomba quella lagrima di dolore, che mi erompe irrefrenabile dal ciglio e pregare pace all'anima tua!...

Morsano di Strada, li 4 luglio 1878.

Dott. P. A.

Gioachino Degani, a 43 anni dopo lunga e penosissima malattia, sostenuta con quella nobile rassegnazione che soltanto è concessa all'uomo giusto, cessava di vivere in Buttrio alle ore 5 pom. del 3 corr.

Per ben 16 anni medico condotto a Porpetto, ebbe colà a combattere varie epidemie da cui ne usciva sempre con felici successi. Indefesso, laborioso, ligio fino allo scrupolo ai propri doveri, ottenne la palma in molte e difficili cure.

Da due anni medico acclamato a Buttrio, seppa cattivarsi la benevolenza e la stima dell'intero Comune.

Gioachino Degani fu d'indole mite, di fervido ingegno, di vasta erudizione, cordiale con tutti, amico del povero, tollerante e prudente coi tri- sti, vero estimatore dell'onesto, fu onorato cit- tadino, patriota nel senso del bene, coi colleghi stretto seguace del medico galateo.

Ben a ragione tu piangi, o ameno Buttrio, la perdita di Lui che ti ha preferito a posti più cospicui, ove la ben meritata fama lo avea fatto desiderare. Ma non sei tu solo che il piangi! Quell'uomo era caro a molti, e assai ricercata era la di lui amicizia.

E tu, donna virtuosa, che tante cure hai speso pel diletto tuo figlio che ti venerava, se un conforto vuoi trovare a tanto dolore, volgi uno sguardo, e vedrai quanti rimpiangono il povero Gioachino!

Ricevi, o anima eletta, il mesto addio di tre tuoi fidi amici che giorni fa ti abbracciarono al letto di morte, ed ora vola agli eterni riposi che ti ha meritato la fede in Cristo da te chia- mato a suggellare l'ultimo respiro.

Martignacco-Codugnella, 4 luglio 1878.

Dott. G. E., dott. A. S., E. G.

FATTI VARI

La bufera del 3 corr. ha avuto una grande estensione. Vediamo infatti che molti giornali ne parlano. Quelli di Gorizia dicono che mentre in città imperversava il temporale la gragnuola fece molto danno a Savogna, Merna, Ranziano e Schönpass. Molti Comuni del di- stritto di Gradisca furono pure flagellati. Il granoturco è distrutto. Que' paesi erano già stati per ben due volte colpiti dalla grandine.

Della nostra Provincia abbiamo parlato ieri, e abbiamo accennato ai danni fatti dalla gra- gnuola nel distretto di Portogruaro e in varie parti della provincia di Treviso.

Ma il temporale si estese anche più oltre. A Selvazzano (Padova) molte piante d'alto fusto furono schiantate dal vento. Su quel di Verona, il vento e la grandine cagionarono nuovi danni (oltre a quelli già segnalati) in Valpantena, Val- policella, Villafranca, Vigasio e Povegliano. Due saette si scaricarono in aperta campagna ed un fulmine penetrò nella stanza ove dormivano due giovani sposi spaventando la donna e facendo perdere i sensi al marito.

Un dettaglio caratteristico della violenza del temporale: A Verona in quella mattina si vide fra le torbide e gonfiate onde dell'Adige scen- dere travolto sobbalzando fra i gorgi un buo. Non si sa in qual punto quell'infelice ruminante sia stato dalla bufera sospinto nel fiume.

Uguale notizia si hanno dal milanese. Non lievi danni hanno sofferto i poderi delle cascine a qualche chilometro fuori di Porta Vittoria. A Paolo il fulmine incenerì una giovinca ed un toro. Il mandamento di Erba fu tutto colpito, quello di Gallarate solo in quattro o cinque Comuni. Il mandamento di Busto e Cairate, nonché le unite frazioni furono tutte visitate dal terribile flagello. Il mandamento di Tradate è stato colpito non fortemente, ma in grandissima estensione.

Il Prete De Mattia. Il Piccolo di Napoli dopo aver annunziato essere stato spedito il mandato di cattura contro il De Mattia soggiunge queste parole enigmatiche: Siamo in grado di assicurare che due dei voluti complici si presenteranno alla giustizia per rivelare fatti importantissimi, i quali, a quanto ci si assicura, potranno valere seriamente a far mutare la fisionomia del processo in guisa da rimanere colla veste del giudicabile colui che oggi è denunziante.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Roma 4 luglio.

Invece che rispondere alle cifre del Minghetti e del Maurogonato, dopo che il Depretis accolse in favore le loro condiscendenze, il Doda con un'abile girata di retorica alla razziana, raccolta dietro sé tutta la Sinistra, già prima preparata con nuove proposte circa al macinato, si scagliò con essa contro gli anni passati e parve rifare uno di quei discorsi furibondi di attacco contro i suoi avversari politici.

Non rispose punto, ma appassionando la discussione vinse ed ebbe 202 voti che approvarono la sua condotta finanziaria, mentre 60 della Destra respinsero questa fiducia improvvisata lì per lì da quelli che non ne avevano punto.

Il gentile Minghetti rimbeccò vigoroso; ma tutto ciò sarà buono per il resoconto ufficiale. Intanto, dopo le infinite altre variazioni, il Doda scioglie la questione del macinato con un voto di soppressione da qui a cinque anni. Una Camera che mostrò di valere tanto e che sciupò già tre Ministeri, voterà quello che sarà da farsi nel bilancio del 1883! Questo eccede ogni misura!

Mi sembra che invece del reggimento rappresentativo, cioè di quello che esce costantemente dai fatti e dalle opinioni del paese, si voglia inaugurare una oligarchia, che scompaginando il presente, impegna l'avvenire prima di conoscerlo.

Si comincia ad accorgersi del marrone che si fece approvando il bottino delle Potenze invece che propugnare la causa dei Popoli in Turchia. Ma, diranno, volevate fare la guerra alla Russia, all'Austria ed all'Inghilterra, che sentivano un grande bisogno di mangiare province? La guerra no, nemmeno per prender parte di qualsiasi maniera al convito; ma assistere al pasto altrui con fame ed accontentarsi del fumo e dire che «tutta la Polonia ha bevuto quando il suo re è ubriaco» questo poi no.

Hanno tanto parlato di equilibrio. Oh! è equilibrio questo? Hanno tanto parlato gli altri dei loro interessi. Oh! non abbiamo interessi anche noi?

Si ha proclamato anche in Parlamento, che noi saremo fedeli ai nostri principi, ai principi delle libere nazionalità; e perchè non siamo stati fedeli a questi principi e non abbiamo portato nel Congresso la causa dei Popoli per farli liberi davvero? Perchè i paesi da emanciparsi non potevano unirsi alla Serbia ed al Montenegro, o godere ad ogni modo della loro autonomia com'essi?

Perchè fingere di credere quello che si sa non essere punto vero; cioè che la presa di possesso della Croazia turca, dell'Erzegovina, della Bosnia, della Rascia e di parte dell'Albania per parte dell'Austria non è che una provvisoria passeggiata? Via, non mostriamoci almeno contenti del tiro che ci hanno fatto e non prendiamolo quasi per un atto di amicizia, e non iamo bambini!

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani riassume oggi in modo troppo ottimista un colloquio avuto dal corrispondente del Times con Bismark. La versione che ne dà il Corr. Bureau n'è ben diversa. Secondo questa versione il gran cancelliere avrebbe dichiarato al corrispondente che egli, Bismark, desiderava la pace, ed aveva fatto tutto il possibile per conservarla, dopo aver potuto chiaramente vedere la via per raggiungerla. L'Inghilterra, ha soggiunto Bismark, ha ottenuto un magnifico successo con la limitazione della Bulgaria. Sciolta la questione bulgara, la pace si può considerare assicurata; tuttavia non si devono chiedere alla Russia altre concessioni «poiché anche il suo amore alla pace ha dei confini». La Germania ha fatto il possibile per la pace; «se dovesse però suonare l'ora d'una guerra» essa sarebbe in grado di non prendervi parte. La questione di Bismark sarebbe realmente molto difficile: essa troverà «probabilmente» una soluzione soddisfacente in trattative particolari. Bismark concluse col dire di credere che la Turchia cederà in fine all'Austria, ma non farà concessioni alla Grecia.

Vi sono in questa versione diverse frasi di colore oscuro, le quali bastano a legittimare dei dubbi sulla solidità dell'opera architettata a Berlino dalla diplomazia. Questi dubbi poi divengono tanto più gravi, ove si pensi che dopo il colloquio di Bismark col corrispondente del Ti-

mes, dei nuovi punti neri sono apparsi sull'orizzonte. Anzitutto il Morning Post annuncia che la frontiera della Rumelia danno motivo a nuova difficoltà. L'Inghilterra desidera assicurare alla Turchia la linea di difesa alla gola di Jelitiman, mentre la Russia non vi acconsente. D'altra parte sembra che la questione di Batum sia di una soluzione tutt'altro che facile. Infine l'intenzione attribuita da Bismark alla Turchia di resistere alle domande della Grecia potrebbe dare origine a nuove complicazioni. La *mesure de police de l'Europe*, come Waddington chiama l'occupazione austriaca della Bosnia-Erzegovina, sembra nel momento sospesa. Per oggi almeno non può dirsi dunque che tutto vada pel meglio (un meglio assai problematico) nel migliore dei Congressi possibili.

— L'on. Cairoli continua ad essere indisposto.

— Il Bersagliere riferisce che in alcuni circoli si biasima la condotta del ministro Corti a Berlino, perchè dicesi indugiassero soverchiamente nel rispondere ai telegrammi del Ministero.

— Si assicura che l'on. Cairoli ha avuto in questi ultimi giorni diversi abboccamenti coll'on. generale Avezzana, e facendo appello al grande patriottismo di questo venerando ed intemerato campione della indipendenza e della libertà lo ha vivamente pregato a mettere in opera tutta la sua influenza perchè l'Associazione così detta dell'Italia irredenta la quale ha la sua sede in Napoli, non abbia con una imprudente ed inopportuna agitazione a compromettere un sicuro avvenire, da potersi raggiungere soltanto con una condotta seria e prudente ad un tempo. Così la Lombardia.

— La Voce della Verità, avvertendo l'importanza della pubblicazione delle lettere dell'Imperatore e del Principe ereditario di Germania al Papa, crede sincero il loro desiderio d'una pacificazione, ma avverte che la pubblicazione avvenne in prossimità delle elezioni per Reichstag.

— S. S. il Papa ordinò che venerdì prossimo si celebrino nella Basilica di Santa Maria in Transtevere i funerali per la regina di Spagna, ai quali interverranno la Corte pontificia ed il Corpo diplomatico.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 3. Assicurasi che la questione della Grecia sarà posta in disparte. Il Congresso accorderà soltanto larga autonomia alla Tessaglia, all'Epiro e a Candia.

Londra 4. Il Morning-Post dice che nuove difficoltà insorsero riguardo alle frontiere della Rumelia. Il Times dice che l'Inghilterra desidera di assicurare alla Turchia la linea di difesa alla gola di Jelitiman per la Rumelia. La Russia si oppone. In un colloquio del corrispondente del Times con Bismark, questi dichiarò che la pace è assicurata; la vera difficoltà consiste nella questione di Batum; ma spera che la questione si regolerà fuori del Congresso. Bismark crede che la Turchia cederà alle domande dell'Austria, ma non a quelle della Grecia.

Berlino 3. Il Congresso terrà ancor tutt' al più 6 sedute per esaurire le questioni concernenti la Grecia, il Danubio, gli stretti e la Turchia asiatica. La voce corsa della partenza dei rappresentanti turchi è infondata. Karatheodori prese parte ancora oggi alla commissione per la regolazione dei confini.

Vienna 4. Nella questione dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, la Turchia tiene fermo alla pretesa che venga stabilita la durata della occupazione ed indicati i territori su cui questa si svilupperà. Il comandante militare della Boemia, Philippovich, fu chiamato telefonicamente in questa capitale, in cui è già giunto.

Berlino 4. Il Congresso continua con alacrità ad evadere gli elaborati della sua speciale commissione. Oggi verrà probabilmente discusso sulla questione greca. Credesi che la Grecia otterrà Volo, Larissa e forse anche Prevesa. La Serbia si è obbligata di costruire una linea ferroviaria fino a Nisch.

ULTIME NOTIZIE

Roma 4. (Senato del Regno). Pantaleoni svolge una interrogazione circa gli ordinamenti della pubblica istruzione. Desanctis risponde.

Viene approvato il progetto per agevolare ai Comuni la costruzione di edifici per l'istruzione obbligatoria.

— (Camera dei Deputati). Convalidasi l'elezione del secondo collegio di Catania.

Continuasi la discussione del bilancio definitivo dell'entrata per il 1878. I primi sette capitoli sono approvati senza contestazione.

Vengono poi parecchie interrogazioni relative ai capitoli concernenti i proventi dell'imposta sui fondi rustici e l'imposta sui fabbricati.

Cavalietto chiede la ripresentazione della legge sulla perequazione generale dell'imposta fondiaria.

Fornaciari chiede la ripresentazione della legge per il conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

Il ministro Doda adduce i motivi che furono causa del ritardo di tali ripresentazioni, promettendo di ripresentare le leggi chieste al più presto possibile.

Di Pisa, Lioy, Codronchi, Visocchi, Favaro o Peroni interrogano circa l'applicazione della legge per la revisione dei redditi sui fabbricati e deplorano la soverchia fiscalità degli agenti dello imposte.

Doda risponde avere diligentemente esaminato tutti i reclami indirizzati contro l'operato d'alcuni agenti ed aver dato soddisfazione allorchè dovevasi darla. Dice però dover far notare che la prima revisione dei redditi sui fabbricati si fece con molta trascuranza, cosicchè molte proprietà sfuggirono alla tassa o furono troppo basamente tassate; da ciò deriva in gran parte l'apparente soverchia severità attuale nella esecuzione della legge.

Gl'interroganti desistono dalle loro osservazioni. Marcora, Laporta e Morelli Salvatore fanno raccomandazioni. I detti capitoli sono approvati.

Il capitolo concernente l'imposta sulla ricchezza mobile dà occasione di fare delle rimozioni a Corrales e Lazzaro ed a spiegazioni del ministro.

Tutti i rimanenti capitoli sono approvati, due soli dei quali danno argomento a Damiani e Meyer per richiamare l'attenzione del ministro sopra le eccessive formalità e la gravità delle tasse di fabbricazione ed a Mussi Giuseppe di fare osservazioni sulla coltivazione dei tabacchi.

Annunziata una interpellanza di Mancini sulla voce sparsa della nomina di un arcivescovo a Napoli fatta dal Vaticano in dispregio ai diritti di patronato della Corona.

Vengono svolte tre interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici. Torrigiani domanda spiegazioni circa l'interpretazione di alcune parti della legge sulle strade ordinarie comunali. Negrotto crede necessario costruire una succursale alla ferrovia Genova-Busalla. Perrone Palladini interroga sulla classificazione di una boa nella rada di Pignataro e sul collocamento del cordone telegrafico per congiungere le Isole Rolie con la Sicilia.

Il ministro risponde a Torrigiani che rimedierà all'inconveniente della legge citata, a Negrotto che la questione di una nuova linea è gravissima e bisogna studiarla attentamente, a Perrone assicurandolo di disposizioni soddisfacenti.

Da domani in poi verranno tenute due sedute al giorno, adottando per la preferenza dei progetti da discutersi l'ordine proposto dal ministro dell'interno.

Londra 4. Secondo lo Standard, la Porta ricuserà energicamente di acconsentire all'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina. L'occupazione sarebbe aggiornata.

Roma 4. Nel Ministero continua l'incertezza circa alla soluzione da darsi alla questione del macinato, nonostante lo schema di progetto riportato dal Diritto.

Vienna 4. La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli: Continuano le trattative fra l'ambasciatore conte Zichy e la Porta per il ritiro delle truppe turche dalla Bosnia e dall'Erzegovina, in vista della prossima occupazione da parte dell'Austria. Fino ad ora la Porta si rifiuta di ritirare le sue truppe.

Vienna 4. La Politische Correspondenz ha da Berlino: La questione dell'indennizzo di guerra fu regolata in modo che non ne saranno pregiudicati i creditori ipotecari della Turchia, nè l'indennizzo potrà mutarsi in alcuna cessione di territorio. Le questioni relative alla navigazione danubiana sono essenzialmente esaurite. Grandi sono le difficoltà che presenta la questione greca, nè si può attendere che venga risolta in modo da potersi calcolare con certezza sull'avvicinamento di durevoli pacifiche relazioni fra la Grecia e la Turchia.

Le differenze russo-inglesi riguardo a Batum sono così serie, che Bismark vorrebbe riservata la soluzione di questa questione a posteriori dirette trattative tra la Russia e l'Inghilterra; ma se questa proposta non dovesse essere accettata, la questione di Batum potrebbe prendere le proporzioni di un conflitto. Le nuove istruzioni dei delegati turchi sulla questione dell'occupazione bosnese non sono tali da semplificare questa questione. Il Congresso non accetta le condizioni della Porta, ed è quindi costretto a prescindere dal suo consenso.

Berlino 4. Nella Conferenza odierna si tratteranno probabilmente le questioni relative ai confini e a Batum. La questione ellenica sembra rimessa a domani. E' infondata la notizia di trattative ufficiali tra i rappresentanti d'Inghilterra, Turchia e Grecia sulla questione ellenica, e pare invece che i delegati francesi prenderanno nel Congresso l'iniziativa per la discussione degli interessi greci. Nella questione dell'occupazione della Bosnia i delegati turchi vanno essenzialmente rimettendo della loro opposizione. Oltre le grandi potenze e la Rumelia anche altri piccoli Stati al Danubio entreranno probabilmente a far parte della Commissione danubiana.

Berlino 4. L'odierna Conferenza durò un'ora e mezza. E' inventata la notizia che Mehemed Ali abbia chiesto il suo richiamo dal Congresso.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Milano 3. Non furono molti gli affari neppure oggi, ma per pochi contratti conclusi si praticarono prezzi sostenuti. Gli ultimi mercati gallette segnano qualche miglioramento nei prezzi per le buone qualità. In cascami di nuovo prodotto finora non si verificarono affari.

Lione 3. Affari pochi, prezzi invariati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 4 luglio

Frumento	(ottolitro)	it. L. 24. — a L. —
Granoturco	"	18.80 — 19.50
Segala (vecchia)	"	16.70 — 12.15
Segala (nuova)	"	11.50 —
Lupini	"	11.50 —
Spielta	"	24. — —
Miglio	"	21. — —
Avena	"	9.25 —
Saraceno	"	14. — —
Fagioli alpigiani	"	27. — —
" di pianura	"	20. — —
Orzo pilato	"	27. — —
" da pilare	"	14. — —
Mistura	"	12. — —
Lenti	"	30.40 —
Sorgorosso	"	11.50 —
Custagno	"	— —

Notizie di Borsa.

PARIGI 3 luglio

Rend. franc. 3 0/0	76.45	Obblig. ferr. rom.	270. —
5 0/0	114.42	Azioni tabacchi	25.11 1/2
Rendita Italiana	77.95	Londra vista	7 1/2
Ferr. lomb. ven.	171. —	Cambio Italia	95 15/16
Obblig. ferr. V. E.	244. —	Gons. Ing.	—
Ferrovie Romane	76. —	Egiziane	—

BERLINO 3 luglio

Austriache	460. —	Azioni	462. —
Lombarde	135. —	Rendita ital.	75.50

LONDRA 3 luglio

Cons. Inglese 95 15/16 a	—	Cons. Spagn. 143 3/4 a	—
" Ital. 75 5/8 a	—	" Turco 15 3/4 a	—

VENEZIA 4 luglio

La Rendita, cogli interessi da 1° luglio da	81.85 a	81.95	e per consegna, fine corr. — a —
Da 20 franchi d'oro	L. 21.60	L. 21.62	
Per fine corrente	"	"	
Fiorini austr. d'argento	" 2.31	" 2.36	
Bancnote austriache	" 2.32 1/2	" 2.33	

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1° gen. 1878	da L. 79.70 a L. 79.80
Rend. 5 0/0 god. 1° luglio 1878	" 81.85 " 81.95

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.60 a L. 21.62
Bancnote austriache	" 232.50 " 233. —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 4 luglio

Zecchini imperiali	for. 5.43 — 5.44
Da 20 franchi	" 9.28 — 9.29
Sovrane inglesi	" 11.58 1/2 — 11.60 1/2
Lire turche	" 10.67 — 10.68 1/2
Talieri imperiali di Maria T.	" — —
Argento per 100 pezzi da f. l.	" 101.50 — 101.75
idem da 1/4 di f.	" — —

VIENNA dal 3 luglio al 4 luglio

Rendita in carta	for. 64.55 — 64.70
" in argento	" 66.00 — 66.80
" in oro	" 73.10 — 75.35
Prestito del 1860	" 114. — — 114. —
Azioni della Banca nazionale	" 843. — 843. —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	" 260.25 — 261.50
Londra per 10 lire stert.	" 115.55 — 115.65
Argento	" 100.75 — 100.90
Da 20 franchi	" 9.26 — 9.26 1/2
Zecchini	" 5.45 — 5.45 1/2
100 marche imperiali	" 57.15 — 57.20

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia avvertire i signori Possidenti che nella prima metà dell'entrante Luglio metterà al servizio pubblico il

NUOVO TREBBIATOIO AD ACQUA

SITUATO

IN PLANIS (presso Udine)

Questa Macchina trebbia circa 300 staia di grano in 24 ore, assicurando la sgranellatura e pulitura perfetta.

Il compenso per la trebbiatura viene stabilito nel 4 per cento.

Al Trebbiatoio sono annesse ampie tettoie e stallo, oltre un cortile molto vasto.

Udine, 25 Giugno 1878.

GIUSEPPE HOCHE.

Dalla Ditta

MADDALENA COCCOLO

i viticoltori troveranno con ribasso di prezzo il

VERO ZOLFO DI ROMAGNA

doppiamente raffinato ridotto volatilità con propria macina.

Il proprietario del Caffè Zorutti in Via della Posta avverte che a comodità del pubblico e dei viaggiatori in specialità, tiene aperto il suo esercizio l'intera notte.

ALESSANDRO BIDOSSI.

ZOLFO DI ROMAGNA

PURISSIMO

doppiamente raffinato.

Deposito presso la Ditta Romano e De Ald

Porta Venezia. 30 0

Viaggi internazionali

all'Esposizione di Parigi

(Vedi avviso in IV.ª pagina).

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti & Soci